

Come avere successo con queste affascinanti cactacee nane

Note sulla coltivazione del genere *Sulcorebutia* (1)

di Pietro Bello

Fotografie dell'autore

La semina è certo il modo più naturale di riproduzione, ma nel caso specifico occorre fare alcune precisazioni. Tutte le specie appartenenti al genere *Sulcorebutia* sono **autosterili** ed è quindi necessario avere più **cloni** di una singola specie per produrre semi.

Per fortuna le copiose fioriture, spesso concentrate in un breve periodo, fanno sì che sia molto facile avere più piante fiorite contemporaneamente.

La grande varietà di specie offerta in alcuni cataloghi (anche se alcune compaiono più volte sotto diversi sinonimi) è davvero sorprendente, se si considera che il genere è stato costituito nel 1951 (cfr. Backeberg, *Cact. Succ. J. Gr. Brit.* 13 [4] 1951) e che la maggior parte delle scoperte risale soltanto agli anni settanta.

I risultati forniti dai semi di produzione commerciale sono a volte alquanto dubbi.

Data l'elevata variabilità all'interno delle singole specie, difficilmente si potrà capire se le differenze fra una pianta e l'altra siano da attribuire alle naturali variazioni o a una impollinazione poco curata.

La scarsa conoscenza **tassonomica** ha inoltre causato non poca confusione, portando a incrociare specie che tra loro nulla avevano a che fare.

Sarebbe sempre preferibile scegliere le specie accompagnate da **field number**, ma anche così la sicurezza non au-

menta di molto. Come spesso si consiglia, il metodo più sicuro è quello di produrre semi dalle proprie piante, avendo cura di proteggerle dagli insetti impollinatori e intervenendo manualmente. Io colloco le piante che seleziono per la riproduzione sotto una sottilissima retina di tulle. Attenzione però a proteggerle anche dal basso, dato che le formiche, ghiottissime di nettare di *Sulcorebutia* e

Rebutia, finirebbero col fare il lavoro comunemente assolto da api e da piccole vespe.

Proprio per questo la mia tendina è chiusa da tutti i lati, anche grazie a una cerniera lampo.



S. oenantha WR 465, riprodotta per talea. Attualmente ha un diametro di 7 cm e in due settimane ha prodotto oltre trenta fiori.

S. oenantha WR 465. This cutting is 7 cm in diameter and has produced over thirty flowers in two weeks.

Partire dal seme

I semi di *Sulcorebutia* perdono piuttosto rapidamente la germinabilità ed è quindi preferibile utilizzarli entro un periodo di tempo non troppo distante dalla raccolta.

Per la semina utilizzo una seminiera con luce e riscaldamento artificiali, tenendo il termostato regolato fra i 19 e i 24 °C. Dal momento che i semenzali di *Sulcorebutia* sono molto facilmente attaccati dal marciume, occorre pulire accuratamente i semi e utilizzare un buon fungicida. Inoltre è opportuno togliere la copertura dai vasetti abbastanza presto, non appena spuntano le prime spine. Il tempo di germinazione è intorno ai quindici giorni, ma in alcuni casi ne occorrono venti o più.

Ho notato che, in caso di riluttanza a germinare, qualche sbalzo di temperatura e di umidità risulta utile a sbloccare la situazione. Viceversa, insistere nel mantenere i semi in ambiente molto umido per oltre 25 giorni porta facilmente allo sviluppo di marciumi.

Dato che i semenzali hanno una crescita piuttosto lenta, si possono ripicchettare con tutta tranquillità. Normalmente semino durante le vacanze di Natale e pongo i semenzali all'aperto in maggio, dopo averli rinvasati. Così facendo, la loro prima stagione di crescita dura ben nove mesi e arrivano a ottobre abbastanza robusti da poter svernare come le piante adulte.

Sebbene queste piante siano inizialmente a crescita medio-lenta, è possibile che fioriscano molto precocemente. Ho avuto dei semenzali che sono fioriti a sedici mesi dalla semina, quando avevano un diametro inferiore al centimetro.

Propagazione vegetativa

La propagazione per via vegetativa ha una notevole importanza dato che quasi sempre rappresenta l'unico modo per mantenere inalterate le caratteristiche di particolari cloni. Ho sentito che spesso talee di queste piante hanno una certa difficoltà nel radi-

care, ma credo che ciò non sia peculiare a certe specie o varietà, quanto piuttosto a singoli cloni. Mi è capitato che un clone fosse difficile da far radicare, mentre altri, appartenenti alla medesima specie, emettersero radici rapidamente.

Una buona parte delle piante di *Sulcorebutia* della mia

collezione è stata propagata per talea da cloni originali senza eccessive difficoltà.

È estremamente importante scegliere il momento giusto per staccare un pollone. Il periodo più indicato sembra essere subito dopo la fioritura, a fine maggio o inizio giugno.

Queste piante hanno una certa tendenza a disidratarsi rapidamente una volta separate dalle loro radici carnose (che costituiscono buona parte della loro riserva di liquidi), e

per questo è fondamentale che siano nel pieno della crescita e il più possibile rigonfie. È meglio rimuovere eventuali fiori ritardatari che rischierebbero di assorbire le riserve idriche della talea riducendone le possibilità di sopravvivenza. L'uso di agenti stimolanti, come gli ormoni radicanti, si è rivelato del tutto ininfluen-

te.

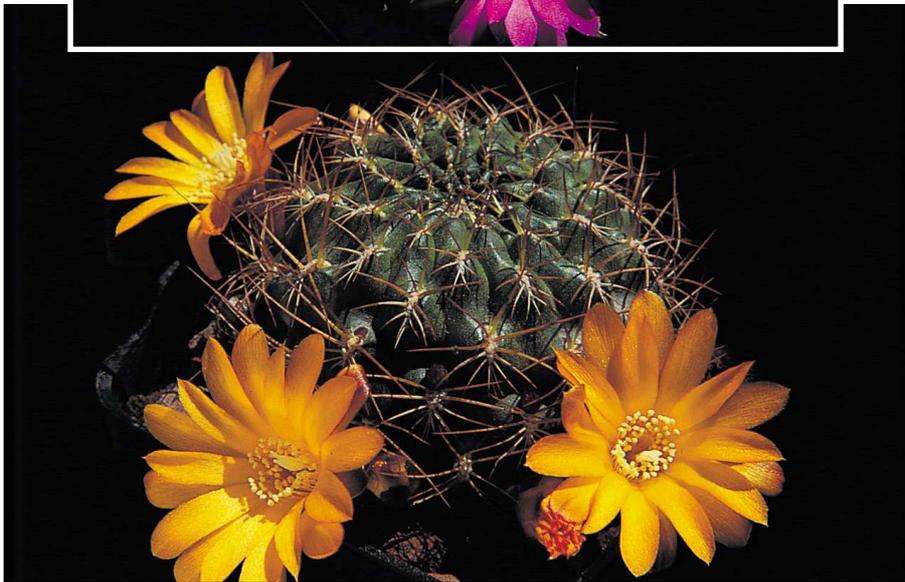
Un altro periodo favorevole potrebbe essere quello di fine agosto o inizio settembre, anche se in questo caso i tempi si allungano.

Sono invece da evitare i periodi troppo caldi di mezza estate poiché queste piante, provenienti dalle considerevoli altitudini dei monti boliviani (fra i 2.100 e i 3.900 metri) tendono a soffrire durante le nostre

estati. Io metto le mie talee a radicare su pomice pura, mantenuta leggermente umida.

L'umidità costante e la mancanza di nutrimento sembrano favorire lo sviluppo di radici e l'assenza di materiale organico rende meno probabile lo sviluppo di marciumi.

(continua)



In alto: *Sulcorebutia* sp. HS 18 (una forma di *S. steinbachii*), una specie molto variabile.

In basso: *S. menesesii* var. *kamiensis* L 974. Un clone trovato da A. Lau ha fiori arancio.

Top: *Sulcorebutia* sp. HS 18 (a form of *S. steinbachii*), a very variable species.

Bottom: *S. menesesii* var. *kamiensis* L 974. A clone found by A. Lau has orange flowers.

How to grow and propagate successfully these dwarf cacti

The cultivation of *Sulcorebutias* (1)

by Pietro Bello

Photographs courtesy of the author

Almost all cacti are best propagated from seed but, as in other genera, all species belonging to the genus *Sulcorebutia* are self-sterile so that it is necessary to have at least two clones of the same species to produce seeds.

Luckily these plants flower profusely in a short space of time and this helps when we can have many plants flowering simultaneously.

It is surprising to have such a wide range of *Sulcorebutias* in many nurseries and catalogues when you consider that the genus was established in 1951 (Backeberg, Cact. Succ. J. Gr. Brit., 13(4)1951) and that most species were described in the seventies. Commercial seeds sometimes produce plants of doubtful identity.

Since *Sulcorebutias* are quite variable, it is difficult to ascertain whether the differences within a single species that you have grown from seeds are due to the natural variability or to lack of accuracy in handpollination. Even choosing species with field numbers is of little help. The best results can be achieved when we produce our own seeds. First you must take care to avoid undesirable crosses by natural pollinators. Plants can be protected against them by a fine silk net bag. It works fine, especially if closed as well under the pots, thus preventing ants from pollinating. Ants are particularly greedy for *Sulcorebutia* nectar. My bag is safely closed by a zip fastener! Seeds lose their viability very quickly, so it is advisable to sow them as soon as possible after harvesting. I use a propagator with both artificial light and heating, keeping the temperature between 19 °C and 24 °C. Seedlings are very sensitive to fungus attacks and therefore seeds need to be very clean. It is advisable to use a good fungicide and to remove the cover from the pots as soon as the first spines appear. *Sulcorebutias* usually germinate after 15 days, but

sometimes 20 or more. If you see that seeds are reluctant to germinate, some sudden change in temperature and moisture can help. Avoid keeping your seeds too moist for more than 25 days since this can cause rot.

Seedlings, that grow quite slowly, can be repotted after about five months.

I sow in December, then repot and place my seedlings outdoors in May. This way the growing season lasts nine months and in October the seedlings are sturdy enough to face the coming winter. Despite their

slowness in growth, sometimes *Sulcorebutias* bloom precociously. Some flowered 16 months after germination when they were less than 1 cm in diameter.

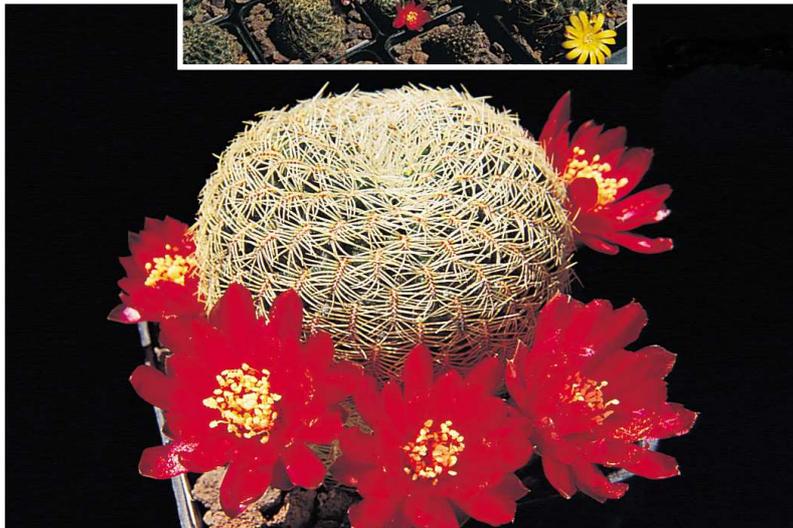
Vegetative propagation is often the only way to propagate particular clones. Sometimes cuttings don't put out roots very easily, but in my opinion this is the habit of certain clones rather than certain species. As a matter of fact I have seen some clones rooting quickly while others belonging to the same species put out roots with difficulty.

It is important to take cuttings at the proper time, that is immediately after the blooming, approximately at the end of May. Since these plants dehydrate quite suddenly when they have no roots, it is advisable to take the cuttings when the plants are in full growth and quite swollen.

Late flowers are best removed since they could steal nourishment to the cutting. I have noticed that hormone powder is not particularly helpful. Avoid to take cuttings during the hottest months. Remember that *Sulcorebutia* come from Bolivian mountains where they live from 2,100 to 3,900 meters a.s.l. and that they suffer heat.

I place my cuttings on a bed of fairly moist pumice where the absence of organic matter helps to prevent rot. Then I patiently wait.

(to be continued)



In alto: una veduta d'insieme durante la fioritura. In basso: *Sulcorebutia alba* WR 472. Come altre specie della regione di Sucre non è facile da coltivare. Top: blooming time. Bottom: *Sulcorebutia alba* WR 472 from Sucre, a difficult plant.